

Queste ragioni spiegano perché la riforma agraria fu avviata contemporaneamente allo sviluppo industriale — nel 1928 — affrontando assieme questi due formidabili problemi.

Sino dal 1927-28 infatti i contadini vennero invitati a fondere i terreni, loro assegnati in godimento individuale, in grandi aziende unitarie, nei *Kolchòz*; tale invito nei primi tempi consentiva una certa libertà di decisione, ma quando ci si accorse che la formazione spontanea dei *Kolchòz* procedeva molto lentamente, venne seguito dalla coercizione verso i recalcitranti talché, dopo un travaglio durato abbastanza a lungo (nel corso del quale il Governo alternò ritirate strategiche a riprese della pressione), quasi tutti i terreni dei contadini vennero riuniti nei *Kolchòz*.

Il *Kolchòz* rappresenta il sistema di collettivazione intermedio tra le forme associative che vennero prese in esame e anche, in misura diversa, tradotte in realtà.

La prima, più semplice forma associativa (detta *товà-риsc'cestvo*) rispettava l'attribuzione individuale (o meglio alle famiglie) dei poderi, quanto al godimento di essi. Soltanto, le terre venivano coltivate in comune dai contadini. Essi conservavano poi la *proprietà* individuale delle macchine agricole, degli attrezzi, del bestiame grosso e minuto.

Questo tipo di associazione è oggi scomparso.

Pure scomparsa è la forma estrema di associazione, detta « La Comune », nella quale non solo le terre erano lavorate in comune ma formavano un corpo unico, cioè non esisteva nemmeno l'attribuzione dei poderi alle varie famiglie.

Inoltre le macchine agricole, gli attrezzi, il bestiame erano conferiti alla collettività, senza che il contadino disponesse di nessuno di tali beni, nemmeno di qualche capo di animali da cortile. Per di più le famiglie dei contadini non avevano casa propria ma venivano accasermate in dormitori comuni e mangiavano in refettori comuni.

La forma associativa esistente in Russia, intermedia tra i due tipi ora descritti, è quella dell'*Artel* agricolo o *Kolchòz*.